



IL PROGETTO «CUORE DI TUTTI» Il diritto alla salute portato nelle carceri dagli avvocati

VALENTINA STELLA

Il progetto è intitolato “Cuore di tutti”, ed è stato presentato ieri presso la sede del Consiglio nazionale forense. L’obiettivo, ispirato a un principio di civiltà basilare, è realizzare un servizio di teleconsulto e screening cardiologico per i detenuti reclusi nell’istituto Don Bosco di Pisa, a Porto Azzurro sull’Isola d’Elba e sull’I-

sola Gorgona, in vista di una diffusione nazionale. Tutto nasce dalla collaborazione tra Ordine degli avvocati di Pisa, Fondazione Scuola Forense - Alto Tirreno e Fondazione Toscana “Gabriele Monasterio”, col patrocinio del Cnf e insieme al Dap.

SEGUE A PAGINA 11

ECCO IL PROGETTO PER L’ASSISTENZA CARDIOLOGICA VOLUTO DA DAP, ORDINE DI PISA E CNF

«Cuore di tutti», così gli avvocati difendono la salute dei detenuti

VALENTINA STELLA

Eancora, con la collaborazione della Camera Penale di Pisa e del Soroptimist International Club di Pisa. A fare gli onori di casa il presidente del Cnf Andrea Mascherin: «Si tratta di un progetto straordinario per il Consiglio nazionale forense e quindi per l’avvocatura italiana perché tocca un tema centrale che è la tutela dei diritti dei soggetti deboli, quali sicuramente sono i detenuti, e afferma un principio di civiltà: quando si tratta di soggetti sotto la custodia dello Stato, questo è chiamato a custodire attraverso di loro gli aspetti fondanti lo Stato di diritto, che corrispondono appunto alla tutela della dignità e del decoro della persona detenuta. E in questo, un passaggio centrale non può che averlo la cura della salute». Nell’esprimere gratitudine a enti e istituzioni che da mesi stanno lavorando al progetto, Mascherin ha ringraziato «tutte le persone di buona volontà consapevoli della responsabilità che una democrazia avanzata ha nei

confronti anche dei soggetti detenuti, una consapevolezza che l’avvocatura italiana ritiene di dover richiamare particolarmente in un momento storico in cui forse si ha una visione troppo carcerocentrica, si guarda a un sistema fondato sulla punizione piuttosto che su una idea di pena rieducativa, come pure l’hanno concepita 70 anni fa i nostri padri costituenti, che certamente avevano un concetto molto chiaro di quella che doveva essere la democrazia rispetto al sistema autoritario da cui si veniva fuori. Un insegnamento che dobbiamo tener presente, e se si rischia che sfugga a qualcuno, in questo momento, l’avvocatura è qui per ricordarlo e richiamarlo».



Peso: 1-7%, 9-79%



A moderare gli interventi l'avvocato Antonio De Michele, coordinatore della Commissione del Cnf in materia di iniziative per le carceri: «L'auspicio di tutti è che questo progetto possa essere trasposto in tutta Italia. Si ripristinerebbe così quella situazione che purtroppo è venuta meno per evenienze legate al mondo della politica e che ci ha visto sconfortati nel momento in cui la riforma dell'ordinamento penitenziario a cui tutti abbiamo lavorato si è bloccata. Questo progetto fa parte di un percorso di civiltà opposto alle attuali strade che pullulano di "buttatori" di chiavi. Ed è per questo che mi appello a tutti gli Ordini forensi affinché possano accogliere, lavorando in sinergia e convincendo le Asl regionali, a fare propria questa iniziativa di telemedicina». A spiegare i dettagli del progetto ha provveduto Luciano Ciucci, direttore generale della Fondazione Toscana "Gabriele Monasterio": «Come ente pubblico abbiamo non solo l'obiettivo ma anche il dovere sociale di mettere la tecnologia a disposizione di tutti, anche di chi ha sbagliato. Non bisogna aver paura di fare del bene alle persone che hanno commesso degli errori. Ci auguriamo che questo modello possa essere ripetibile per altre patologie, in altre strutture e regioni. E aiutare altresì ad effettuare all'interno degli istituti di pena ricerche epidemiologiche». Gli obiettivi del progetto pilota sono molteplici, a cominciare dall'idea di effettuare una

diagnosi in ipotesi di primo soccorso nel caso di eventi acuti sospetti, ma anche una serie di controlli programmati per i cardiopatici cronici e infine predisporre indagini clinico-scientifiche di supporto per lo sviluppo di un programma di screening delle patologie cardiovascolari. I vantaggi saranno notevoli: il progetto, infatti, consentirà di evitare, almeno in una prima fase, il trasferimento in altre strutture sanitarie dei reclusi, se non vi sono condizioni di effettiva emergenza clinica, riducendo così in maniera significativa i tempi di risposta diagnostica oltre che i costi organizzativi per il trasferimento del detenuto, con particolare riguardo per sedi particolarmente disagiate, quali ad esempio gli istituti collocati nelle isole minori. E ancora, si potrà assicurare l'immediato trasferimento in un centro idoneo in caso di emergenze cardiologiche e realizzare una attività di prevenzione delle patologie cardiovascolari nei detenuti. Motore del progetto l'avvocato Alberto Marchesi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Pisa: «Il carcere deve essere un luogo dove si vive dignitosamente, ed è con questo tipo di iniziative che noi avvocati assumiamo un ruolo sociale a favore delle persone più deboli ma anche verso gli operatori e il personale di polizia penitenziaria a cui molto probabilmente sarà esteso il servizio di screening cardiologico». E conclude: «A fronte di una situazione nella quale si stanno imponendo, non tanto con la forza ma con la mancanza di conoscenza, ideologie repressive e punitive, credo che ciascun avvocato



Peso:1-7%,9-79%

abbia il dovere di diffondere nei confronti dell'opinione pubblica idee coerenti con la Carta costituzionale e gli ordinamenti sovranazionali». Secondo l'avvocato Emilia Rossi, componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, «il progetto è molto importante perché tocca il diritto primario tra i diritti fondamentali, ossia la tutela della salute. Il carcere raccoglie malattie perché accoglie persone con vissuti di povertà e incuria; ma allo stesso tempo il carcere produce malattia per le precarie condizioni materiali in cui si ritrovano a vivere i reclusi, e perché la privazione della libertà fa ammalare». Rossi lancia quindi l'allarme sul sovraffollamento: «Questa mattina (ieri, ndr) siamo a 60.184 detenuti. Ieri sera eravamo a 60.154. Vi è stato un aumento di 30 detenuti in una notte. Solo quindici giorni fa eravamo a 59.990. Questi numeri crescenti creano importanti interrogativi su come possano essere garantite ai ristretti le condizioni minime

di umanità». Accanto a ciò l'avvocata Rossi traccia comunque una nota positiva rispetto alle modifiche dell'articolo 11 dell'Ordinamento penitenziario che, nella tutela del diritto alla salute, prevede il principio della parità tra detenuti (e internati) e soggetti liberi. Per la Fondazione Scuola forense Alto Tirreno, che fa riferimento gli Ordini degli avvocati di Pisa, Livorno, Lucca, Massa Carrara e La Spezia, è intervenuto il presidente, avvocato Alessandro Cardosi: «'Cuori di tutti' ha tre significati principali: il cuore è un organo che appartiene a tutti e sumblima l'eguaglianza tra le persone come fa l'articolo 3 della Costituzione, che tutela anche i detenuti. Poi il cuore è quello di tutti quelli che gravitano nel mondo penitenziario, quindi sia dei detenuti che dei detenenti a cui sarà rivolto il servizio. L'ultimo significato è quello relativo al cuore dell'avvocatura che si impegna in queste iniziative meritevoli». Hanno concluso la

presentazione del progetto gli interventi delle dottoresse Angela Venezia (direttore Ufficio III Detenuti e trattamento – Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria Toscana-Umbria) e Paola Montesanti (direttore dell'Ufficio IV Servizi sanitari, della direzione generale Detenuti e trattamento del Dap), le quali hanno ribadito come il Dap sia sempre orientato, nei limiti delle competenze, alla tutela della salute dei detenuti, che molto spesso proprio in carcere per la prima volta incontrano un medico e ricevono le cure.

PRESENTATO IERI
NELLA SEDE
DEL CONSIGLIO
NAZIONALE FORENSE
IL NUOVO SISTEMA
DI SCREENING
SULLE PATOLOGIE
CARDIOVASCOLARI
CHE PARTE DA TRE
CARCERI TOSCANE
MA HA L'AMBIZIONE
DI ESSERE ESTESO
A TUTTO IL SISTEMA
PENITENZIARIO



Peso:1-7%,9-79%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

386-118-080